

3a

OBRA DE DON BOSCO
INSPECTORIA SALESIANA
NUESTRA SRA. DE COPACABANA

La Paz - Bolivia

La Paz, 19 Novembre 1963.

Carissimi confratelli:

Il Signore ha voluto chiederci il primo salesiano, in questa nuova Ispettoria, nella persona del Sac.

Don Rinaldo Rosso

morto a Sucre la mattina del 30 ottobre u. s. Era direttore del Collegio Don Bosco di quella città da due anni.

Veramente la vittima che ci chiese il Signore era degna del sacrificio. Sacerdote Salesiano che sentiva intensamente il suo sacerdozio e la sua salesianità. Tutta la vita vibrava al ritmo di questi due ideali: sacerdote e salesiano. Quanto sia sentita la sua dipartita lo dicono tutti: salesiani e non salesiani. Il vuoto lasciato è poco meno che impossibile da riempire.

La sua vita. Nato il 16 maggio 1916 da una famiglia esemplarmente cristiana, che diede anche una figlia all' Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Casale Monferrato. Diceva che dalla sua santa mamma apprese subito ad invocare il Signore e la Madonna. Ancor tenero infante una prova molto grande doveva lasciargli un ricordo per tutta la vita. Cadeva da un' alta scala rom-

pendosi un braccio e fratturandosi una gamba. Soccorso, del braccio guarì senza ulteriori complicazioni, non così della gamba, la quale lo fece soffrire tutta la vita e in certi momenti si pensò che forse non avrebbe potuto arrivare al sacerdozio.

Entrò giovanissimo nel nostro Aspirantato Missionario di Penango. Di quel soggiorno di 5 anni gli rimarrà' un ricordo incancellabile. Superiori e compagni eccellenti; vita di famiglia: studio e lavoro. Invitato al Perù nell' Ispettoria di Santa Rosa, fece il suo Noviziato a Magdalena del Mar ed ebbe como Maestro il Sig. Don Ambrogio Tirelli, ancor vivente, forse uno degli últimi salesiani che ebbero la gioia di parlare col nostro Santo Padre Don Bosco. In quella medesima casa dopo la prima professione, studiò la filosofia.

La casa di Magdalena fu una vera fucina di salesiani, e vi si viveva intensa salesianità. Don Rinaldo la

ricorderá sempre, come ricorderá tutte le case di formazione, con gratitudine. La povertá era veramente evangelica, ma l' unione fraterna, l' allegria la transforma in una antesala del Paradiso. Don Rosso ricordava con piacere un infinitá di aneddoti che son proprii di quelle case dove per la povertá uno deve ingegnarsi per poter far fronte ai bisogni giornalieri. Fece il tirocinio pratico parte a Magdalena e parte nel Collegio della città incaica del Cuzco. Furono 4 anni come generalmente facevano i chierici di quel tempo; non si conosceva la *Sedes Sapientiae*. La scarsitá del personale induceva a questo che anzi alcuni fecero fin 5 ó 6 anno di tirocinio. Non si udivano lamentele e questa situazione anormale non impediva che fossero osservanti e studiosi. Molti di quei chierici, ora sacerdoti, occupano posti di molta responsabilitá e lo fanno molto bene.

Nel 1941 entrava nel nostro Studentato Teologico della Cisterna a Santiago, Cile. Fu suo Direttore durante quei 4 anni Don Carlo Orlando, attuale promotore delle nostre cause di Beatificazione, e suo consigliere scolastico l' attuale cardinale Arcivescovo di Santiago Don Raúl Silva. Al sottoscritto diceva, ricordando i suoi anni di Teologia: "4 anni di paradiso; per me tutti i superiori sono stati veri Padri; per me i professori erano l' ultima parola nelle scienze ecclesiastiche". Don Rosso studiava e sebbene molto intelligente non perdeva un bricciolo di tempo. Questo ci spiega come mai oltre agli studi, lavorasse intensamente per aiutare nella costruzione del tempio votivo a San Giovanni Bosco che si erigeva accanto allo studentato. Don Rosso studiava d' avvero; sentiva la responsabilitá del prossimo sacerdozio; sentiva e amava il suo sacerdozio. Viveva per il giorno della sua ordi-

nazione che fu il 1 dicembre 1944. In quel giorno indimenticabile si puó dire che Don Rosso si trasformó in un altro essere. Occuperá diversi posti nelle nostre case come consigliere scolastico e professionale e poi come direttore, però queste circostanze non gli dirán niente se non quello che già gli diceva l' essere sacerdote salesiano.

Vediamo brevemente la sua figura morale. In primo luogo brilló in lui un amore intensissimo al suo Sacerdozio e alla Congregazione. Questi due amori si confondevano. Il suo era un sacerdozio salesiano al cento per cento. Tutto il suo zelo si sviluppava nel nostro spirito, e questo spirito, invece di disminuire il suo lavoro per le anime lo incalzava. Don Rosso é morto per il troppo lavoro per le anime.

Questo suo zelo lo conoscevan tutti e piú di una volta lo fece alzare fin tre volte durante la notte per attender malati in punto di morte, come asseriva la superiore di un Ospedale. Degente in una clinica, durante l' ultima malattia piú di una volta si alzó e quasi nella impossibilitá di camminare, si faceva accompagnare fino accanto a qualche malato in fin di vita per confessarlo. La sua cameretta si convertiva in un luogo di vita spirituale: confessa-va, consigliava, consolava, predicava volentibus et nolentibus. La sua camera era sempre piena di gente che voleva salutarlo e parlare solo pochi istanti con Lui. Il medico aveva fatto affiggere un cartello dove si leggeva la proibizione di fare visita; lo fece togliere subito. Mi son fatto sacerdote per tutti, diceva, la mia salute appartiene agli altri. Questo me lo disse piú di una volta quando lo consigliavo di non lavorare tanto o almeno di prendersi un pó di riposo. Mi son fatto sacerdote per le anime, ripeteva. Il suo zelo era veramente im-

pressionante. Nessuno era alieno delle sue preoccupazioni: ricchi o poveri, uomini o donne; ragazzi, giovani o bambini. Solo il Signore sa i matrimoni che, al punto di disfarsi, furono aggiustati per la interвенzione di D. Rosso. Sapeva sempre dire la parola giusta. Don Rosso era una grande Direttore spirituale. Numerosissime furono le anime che andavano da Lui. Meno di un anno che si trovava a Sucre e già erano file interminabili davanti al suo confessionario, e lui pazientemente le attendeva. Ci si può domandare: come si preoccupava dell' andamento del suo Collegio con tanta attività extra? I suoi collaboratori giammai si lamentarono, anzi aggiungono che fin troppo si preoccupava. Si preoccupava della disciplina, dello studio; i suoi allievi hanno sempre fatta una figura brillantissima in matematica e fisica che erano le sue specialità.

Si preoccupava della pietà, del buon ordine, dell' amministrazione. I suoi ex-allievi lo rimpiangono sentitamente, benché, certe volte con loro avesse usato un sistema un po' tutto suo; sapevan però che li amava. Al saper la notizia della sua morte, molti di loro han pianto.

Seconda caratteristica fu un amore al lavoro che aveva dello straordinario. Fu un martire del lavoro. Tutti riconobbero che se Don Rosso si fosse preoccupato un po' più della sua salute, sarebbe vissuto alcuni anni di più. La malattia che lo atormentò per ben 16 anni lo lasciava dormir poco; questo, però, non gli impediva di lavorare durante il giorno come un salesiano con salute di ferro. Confessioni, predicazioni, scuola... perché D. Rosso faceva scuola e parecchie ore, generalmente venti, e la scolaresca si componeva di una cinquantina di giovani degli ultimi corsi della secondaria.

Quando si avvicinavano gli esami le ripetizioni si protraevano fino a tarda sera. Visite agli ammalati e ai bisognosi. E questo non gli impediva di attendere a tutti i suoi doveri di Direttore: conferenze, rendiconti, attenzione ai giovani, come abbiam già detto. Si può dire di Lui che cadde nella breccia, da buon salesiano.

La sua obbedienza era quella del buon religioso. Sempre coi Superiori. Conservo le sue lettere, non scriveva molto, gli mancava il tempo, però in quelle poche lettere sempre manifestava una grande divozione ai suoi superiori. Gli ordini che gli si impartivano eran subito eseguiti. La sua generosità era grandissima; sempre che avesse avuto dei soldi non esitava di porgere aiuto alle opere che l' Ispettore gl' indicasse. Il suo ultimo gesto fu quello di farci giungere una aiuto generoso per la costruzione dell' aspiratato.

Non era capace di mormorare, che anzi odiava la mormorazione. Per lui tutti i salesiani erano buoni, nonostante che nei suoi anni di Direttore ne trovò uno che più di una volta lo fece piangere. So che pregata molto per lui, affinché il Signore lo facesse ritornare sul buon cammino, giacché era uscito dalla Congregazione. Curava i chierici tirocinanti, che lo ricordano con vero affetto figliale. Si preoccupava di loro, aiutava soprattutto quelli che erano alle prime armi della disciplina e dell' insegnamento: li seguiva nella loro formazione salesiana e religiosa, era il loro amico e confidente, che senza darsi aria di superiorità, sempre si travava loro accanto. Altrettanto possono dire i coadiutori.

Il suo amore alla Congregazione gli faceva cercare tutto quello che ridondasse a suo onore, ben sapendo che facendo così cercava l' onore della Chiesa. Per questo amore alla

Congregazione si dedicò fin da chierico allo studio delle matematiche e della fisica, materie per le quali sentiva speciale amore. Le vacanze erano dedicate quasi completamente a questi studi con ottimi professori che lo aiutavano nelle difficoltà. Invece di lagnarsi perché i Superiori non l' avessero fatto studiare queste specialità, si dedicò così seriamente da riuscire uno dei migliori professori di matematica e di fisica, non solo tra i salesiani ma anche tra i docenti delle materie negli altri istituti. Così lo riconoscono i professori della Università di La Paz, asserendo che gli allievi del Collegio Don Bosco erano i migliori in queste discipline.

Ma non si può credere che dimenticasse le discipline ecclesiastiche, Don Rosso leggeva molto. Nella sua cameretta in Sucre, oltre i libri ultimi di fisica e di matematica, si trovarono parecchi libri di morale, di dogma, di liturgia e di ascetica, e tutti con note marginali e sottolineature. Come trovava tempo per tutte queste cose?... Non lo sappiamo, però lo trovava. A volte non potendo dormire per il dolore continuo che lo tormentava dedicava buona parte della notte alla lettura.

Finalmente in Don Rosso si vede l' amore al sacrificio ed al dolore. Solo il Signore sa quanto ha sofferto fisicamente, specialmente durante quest' ultimi anni. Trovandosi a Piura come consigliere scolastico, forse dovuto alle acque non del tutto potabili, contrasse una infezione intestinale. Allora cominciò un calvario che andò in un crescendo quasi senza mai trovare un poco di sollievo che in rarissime occasioni. Non valsero ne medicine ne medici, benché specialisti. Il dolore in certe

occasioni era veramente insopportabile che lo faceva gridare. Passava le notti insonni, ma al mattino era rarissimo il caso che mancasse alla meditazione, e poi ai suoi doveri. Allo spuntar del giorno dimenticava i suoi dolori e lo si trovava al suo posto di Direttore. Una volta si recò in clinica per calmare un poco i dolori, al mattino verso le sei la suora infermiera andò per visitarlo nella sua cameretta, Don Rosso non stava, era ritornato segretamente al collegio per attendere alle sue occupazioni.

Quella malattia che rimase sconosciuta fino agli ultimi mesi di vita, sbocciò in un cancro al fegato e al pancreas che in poco tempo lo portava alla tomba. Morì santamente. Poco prima di morire diceva ad un confratello: "non credevo che fosse così facile morire". Durante i suoi ultimi giorni fu di esempio a tutti per la sua fede e per la sua pietà.

Il cordoglio della gente si manifestò nelle visite al suo tumulo nelle lacrime di tanti durante la messa presente cadavere e nella immensa moltitudine che l' accompagnò al cimitero.

Il Signor Arcivescovo di Sucre, appena saputa la notizia, da Roma mi scriveva: "Davanti alla salma di Don Rosso non si può che benedire la Congregazione Salesiana che forma figli così preparati in tutti i sensi e sono la gloria della Chiesa e della Congregazione e veri apostoli per le anime.

Pregate per il suo eterno riposo, per questa Ispettoria e per il vostro aff. mo in Don Bosco Santo.

Sac. PIETRO GARNERO
Ispettore.

Dati pel Necrologio: Sac. Rinaldo Rosso, morto a Sucre, Bolivia, il 30 ottobre, 1963 a 47 anni.

*Renvo
presso* *Lig Coppellans*
Renvo F. M. A
~~*Mo Roceardue*~~